

NUOVE ISCRIZIONI MESSAPICHE DALL'ANTICA GNATHIA

Nel corso dei recenti lavori di scavo eseguiti a cura della Soprintendenza alle Antichità della Puglia nell'area dell'antica città di Gnathia (campagne di scavo 1970-71) sono stati rinvenuti alcuni documenti epigrafici messapici di un certo interesse. Si tratta di una piramidetta fittile con iscrizione graffita, proveniente dall'abitato di epoca romana e di due epigrafi funerarie incise sull'architrave e su un lastrone di copertura di una tomba a camera.

1) Il piccolo peso fittile che qui si presenta (fig. n. 1) proviene dal margine sud-occidentale dell'attuale area di scavo, precisamente dal riempimento di un ambiente di epoca tardo-romana con affaccio sulla via perpendicolare alla Traiana, messa in luce nel 1967. Il piccolo oggetto fu recuperato durante gli scavi della primavera 1970: si tratta di un peso da telaio a forma di piramidetta tronca, in argilla color crema, alta cm. 4,5, di base pressoché quadrata (cm. 3 x 3,2). Le quattro facce e la base minore presentano al centro un bollo di forma lenticolare con l'immagine di un uccello verso destra, poggiato su un rametto, in rilievo. L'interesse dell'oggetto è, naturalmente, nell'iscrizione messapica su due righe che si legge, incisa nell'argilla prima della cottura, sopra e sotto il bollo, su una delle facce. Purtroppo proprio sulla faccia con l'iscrizione la piramidetta presenta una frattura che impedisce di leggere le prime lettere del primo rigo, ossia l'inizio della prima parola. Leggiamo quindi:

. O M A Σ
Δ A I I M O Σ
.] *omas*
dazimos

La prima lettera sicura della prima riga è quindi *o*, di cui resta solo la metà inferiore; sicure mi sembrano anche le tre let-

tere *mas* (con *sigma* del tipo a quattro tratti); la parola incisa inferiormente è invece chiaramente leggibile perché solo il *delta* iniziale è interessato parzialmente dalla frattura: ΔΑΙΙΜΟΣ. L'altezza media delle lettere è di cm. 0,5. Le lettere sono graffite senza molta cura, come dimostrano i trattini interni spezzati della *mi*, la forma irregolare del *sigma*.

Il nome proprio che appare nel secondo rigo, di chiara derivazione illirica¹ è noto da numerosi esempi nella regione messapica². Tra i più noti ricordiamo qui il Δάζυμος delle Tavole di



Fig. 1

Eraclea, eforo ed orista³ e il Δάσυμος dell'elmo arcaico attribuito a Taranto (I. G. XIV, 655). Come è noto derivano poi da questa forma messapica ellenizzata le forme Dasimianus, Dasimius, Dasmius

¹ Cfr. H. KRAHE, *Lexicon Atillyrischer Personennamen*, Heidelberg, 1929, p. 39 ss.

² O. PARLANGÈLI, *Studi messapici*, Milano, 1960, cfr. dazet, p. 294 ss.

³ A. UGUZZONI-F. GHINATTI, *Le tavole greche di Eraclea*, Roma, 1968.

testimoniate a Canosa⁴, Dasius a Brindisi⁵ e Salapia, Dastidius a Teanum Apulum⁶, Dasumnius legato alla fondazione di Lupiae⁷. Il nome appare quindi fortemente radicato in Illiria e nell'antica regione pugliese; infine un Δάζος Δαζίσκου Ἀζαντῖνος è noto a Delo⁸.

Tornando al Dazimos della nostra iscrizione abbiamo qui l'ellenizzazione già avvenuta della forma del *praenomen* messapico nell'onomastica di Gnathia, in un'epoca che, a giudicare dai caratteri



Fig. 2

epigrafici (*sigma* con trattini esterni lievemente divaricati e tratti curvilinei) potrebbe essere il III a. C.

2) L'ipogeo messapico da cui provengono le due iscrizioni funerarie che qui si illustrano è stato scoperto recentemente (aprile

⁴ CIL, 9, 338, 2, 42; 9, 347; 9, 415.

⁵ Liv. 21, 48, 10; 26, 38, 6.

⁶ CIL 9, 708; 1, 6.

⁷ Jul. Capit. Marc. Ant. philos. 1, 6.

⁸ DITTEMBERGER, Syll. 2, 588, 53.

1971) durante i lavori per la costruzione dell'Antiquarium di Egnazia, ai margini della zona archeologica, verso la porta Nord-Ovest dell'antica città. L'ipogeo fa parte, insieme a numerose altre tombe, quasi tutte del tipo a fossa, del vasto sepolcreto che si estende ad Ovest dell'antico centro messapico.

Delle due iscrizioni la più antica si legge su uno dei lastroni di copertura del *dromos* (fig n. 2) che dà accesso alla camera funeraria dell'ipogeo: a parte infatti i caratteri epigrafici, il lastrone sembrerebbe riutilizzato da una tomba più antica. L'iscrizione, incisa sul tufo, consiste in due parole su due righe:

Σ Τ . . Α Ρ . .
 Μ Ο Γ Ι Λ Λ Ε Σ
st..ar..
moghilles

Mentre prima delle due lettere ΣΤ non vi sono tracce di altre lettere, queste sono evidenti dopo, anche se non è stato possibile individuarle chiaramente, dato lo stato di erosione della pietra. L'altezza delle lettere oscilla tra 8 e 10 cm. Non è escluso che esistesse una terza riga con lettere incise, tra la prima e la seconda, ma lo stato attuale della pietra impedisce di leggervi con sicurezza.

La seconda epigrafe dell'ipogeo si trova invece sull'architrave della porta ricavata nella roccia che si apre nella camera sepolcrale; inquadrata in alto, inferiormente e lateralmente, da linee, occupa lo spazio di una iscrizione più antica, accuratamente abrasa; dobbiamo quindi pensare che fu tracciata da chi riutilizzò la tomba a camera (figg. n. 3 e 4):

Δ Α Τ Ε Τ Ε Ι Δ Α Γ Ν Ο Ι Μ Α C
dazeteidagnoimas

Le lettere, incise con difficoltà data l'abrasione della pietra, e con irregolarità, sono alte 4 cm; la lunghezza dell'iscrizione è di cm. 80.

La presenza del *sigma* lunato ci porta al III-II a. C. mentre l'iscrizione incisa sul lastrone del *dromos*, precedentemente esami-



Fig. 3



Fig. 4

nata, può ancora datarsi, per i suoi caratteri epigrafici, tra IV e III a. C.⁹.

Purtroppo l'ipogeo in questione, manomesso da epoca antica, ha restituito solo una lucernetta verniciata in nero del tipo diffuso verso la fine del IV a. C. Tuttavia anche questo indizio permette di affermare che la tomba fu in uso tra la fine del IV e il II a. C., conformemente ai dati epigrafici, come del resto tutte le altre tombe di quella necropoli.

ELENA LATTANZI

⁹ Mentre gli « Atti » erano in corso di stampa, durante il Convegno annuale della Magna Grecia di Taranto, quest'ultima iscrizione veniva presa in esame dal prof. Vittore Pisani nella sua relazione sulle iscrizioni osche e messapiche. Secondo il Pisani l'iscrizione *dazetei dagno imas* presenterebbe analogie nel termine *imas* con l'osco (monumento funerario?).